

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 125

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

**GRIPPO**

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81,  
CAPOVERSO, 112, N. 1, E 314 DELLO STESSO CODICE (PECULATO CONTINUATO E AGGRAVATO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
**(VASSALLI)**

*il 1° agosto 1989*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 25 luglio 1989.

Il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del-

l'onorevole Ugo Grippo per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 279/81 della procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli).

*Il Ministro  
VASSALLI*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Napoli, 24 giugno 1989.

In data 26 marzo 1981 il presidente della giunta della regione Campania trasmetteva alla procura della Repubblica di Napoli una interrogazione del consigliere regionale Tavernini concernente il servizio trasporto infermi nella regione Campania.

La relativa documentazione veniva trasmessa dall'assessore all'igiene e sanità in data 14 aprile 1981.

Tale inoltre era stato preceduto da varie interpellanze, sia regionali che parlamentari, le quali avevano denunciato (cosa — peraltro — già oggetto di campagna di stampa) come l'operazione nascondesse, in realtà, assunzioni clientelari per migliaia di persone con intromissione di elementi camorristici che, in moltissimi casi, avevano imposto tangenti che raggiungevano importi notevoli (fino a 7 milioni) per ogni assunzione.

Le indagini disposte permettevano di accertare che:

a) con legge n. 71 del 22 novembre 1980 l'assessore all'igiene e sanità era stato autorizzato a stipulare una convenzione con l'A.R.O.C. (ente in via di scioglimento) per la gestione del servizio trasporto infermi nella regione Campania;

b) con la detta legge era stato fissato il termine ultimo del 31 dicembre 1980, per le cooperative che già svolgevano il detto servizio, ai fini della presentazione di domanda corredata dall'elenco dei soci e delle autoambulanze di proprietà di ogni singola cooperativa alla data del 31 dicembre 1979;

c) il 19 febbraio 1981 era stata stipulata la detta convenzione, con la quale, tra l'altro, veniva fissato il limite di utilizzazione dei soci nel rapporto di otto ad uno (otto unità lavorative per ogni autoambulanza posseduta dalle cooperative al 31 dicembre 1979);

d) immediatamente le varie cooperative, mediante la falsificazione dei libri soci, avevano aumentato a dismisura il numero dei loro iscritti;

e) per mantenere il rapporto di otto unità lavorative per ogni autoambulanza, le cooperative avevano acquistato, in varie parti d'Italia ed anche all'estero, autoambulanze fatiscenti e del tutto inidonee al servizio, oppure avevano denunciato come autoambulanze delle comuni berline (in alcuni casi erano state denunciate come autoambulanze persino delle Fiat 500);

f) l'A.R.O.C. non aveva provveduto ad acquisire tutta la documentazione — prescritta dalla legge n. 71 del 1980 e dalla stessa convenzione — concernente il diritto delle varie cooperative a svolgere il servizio, il numero dei soci e delle autoambulanze in loro possesso alla data del 31 dicembre 1979;

g) di conseguenza si era pervenuti alla formazione di elenchi di migliaia di persone (in numero esorbitante rispetto alle esigenze del servizio) che, senza alcun titolo o requisito, ma solo per ragioni clientelari o dietro versamento di ingenti somme di denaro, sarebbero state addette al servizio trasporto infermi gestito dall'A.R.O.C. per poi essere inquadrate nelle varie USL della regione;

h) la giunta, benché resa edotta di tali irregolarità, aveva disposto con varie delibere l'attivazione del servizio e l'erogazione a favore dell'A.R.O.C. (nel frattempo disciolta e quindi incapace di assumere la gestione di nuovi affari) della somma di 8 miliardi e 500 milioni di lire.

All'esito di dette indagini emergevano sufficienti elementi per procedere nei confronti di 39 imputati, dei quali nove componenti della giunta regionale.

Quanto alla responsabilità dell'onorevole Grippo, è emerso che sia prima che dopo l'approvazione della legge n. 71 del 1980 aveva messo i locali del « Centro prospettive » con sede in Napoli alla via G. Orsini, di cui era titolare, a disposi-

zione di tale Barbarossa Giovanni (*ex* sindacalista, faccendiere), che vi aveva sistemato il proprio ufficio.

Il Barbarossa era stato incaricato dall'onorevole Grippo di prendere contatto, tramite Cuofano Pasquale, esponente politico della sua stessa corrente, con i presidenti delle cooperative per il trasporto infermi, con la conseguenza che i locali del « Centro » erano diventati « un ufficio di collocamento » così come definito da un teste.

L'onorevole Grippo aveva mantenuto personalmente i contatti con i presidenti delle cooperative, anche dopo la campagna di stampa e le varie interrogazioni, facendo includere negli elenchi da inviare all'A.R.O.C. i nominativi di cento persone da lui indicate, nella consapevolezza che la loro iscrizione in detti elenchi era illegittima perché fondata su documentazione falsa.

I testi escussi su istanza difensiva non hanno fornito elementi a favore dell'onorevole Grippo, tenuto conto dei particolari rapporti di collaborazione con il predetto e della genericità delle circostanze riferite.

Gli imputati, tra i quali il Pezzullo, Barbarossa e Cuofano, concorrenti nel reato di peculato continuato aggravato (articoli 81 capoverso, 112 e 314 del codice penale), commesso in Cardito ed altrove dal dicembre 1980 al dicembre 1981, tratti a giudizio a seguito di ordinanza emessa dal giudice istruttore di Napoli il 14 giugno 1981, sono stati — salvo qualche eccezione — riconosciuti colpevoli del reato di peculato loro ascritto e condannati con sentenza del tribunale di Napoli del 16 giugno 1988, depositata il 20 gennaio 1989.

Dall'istruttoria svolta nei confronti degli imputati tratti a giudizio, sono emersi elementi rilevanti che consentono allo stato di ravvisare nella condotta dell'onorevole Grippo gli estremi del concorso nel reato di peculato continuato aggravato come contestato nella lettera A) del mandato di comparizione agli imputati del processo principale, dal quale sono stati stralciati gli atti relativi ai parlamentari,

onde — per procedere penalmente anche nei confronti dell'onorevole Grippo — è necessaria l'autorizzazione a procedere di codesta Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, essendo lo stesso risultato riletto nel corso della X legislatura.

La precedente richiesta di autorizzazione a procedere del 12 febbraio 1985, relativa anche al reato di falso in ordine al quale il giudice istruttore ha emesso declaratoria di improcedibilità nei confronti dei concorrenti ai quali era stato contestato per mancanza di querela, ha avuto esito negativo come da nota ministeriale del 17 luglio 1987.

Tanto premesso, rinnovo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Ugo Grippo, per il reato di concorso in peculato continuato aggravato (articoli 81 capoverso, 110, 112 e 314 del codice penale), per avere — in concorso con Pezzullo Teodoro, Rosa Salvatore, Rosa Carmelo, Cuofano Pasquale, Schiano Giuseppe, Bruni Matteo, Mirti Gennaro, Di Napoli Vincenzo, Spada Pasqualino, Micieli Antonio, Lamberti Luigi, Bacco Aniello, Amato Vincenzo, Lamberti Pasquale, Guerra Antonio, Maiolini Carlo, D'Acunzi Antonio, Spagnuolo Benito, Barbarossa Giovanni, Frattolillo Cosimo, Evaristo Diodato, Tramontano Giovanbattista, De Stefano Domenico, Ametrano Vincenzo, Riselli Marcellino, Raucci Luigi, Gorga Carmine, Cerrone Alessandro, e con un imprecisato numero di persone non identificate e quindi in numero superiore a cinque (il Pezzullo in qualità di presidente dell'Associazione regionale ospedali campani — A.R.O.C. — incaricato dalla regione Campania di organizzare e gestire, attraverso associazioni operanti nel settore, il pubblico servizio trasporto infermi, gli altri quali collaboratori del Pezzullo presso l'A.R.O.C., intermediari o presidenti delle associazioni predette) — distratto a proprio ed altrui profitto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, una imprecisabile parte della somma complessiva di lire 4 miliardi, ricevuta in più riprese dalla regione Campania per il servizio trasporto

infermi, dalla finalità per la quale era stata erogata, distribuendo la stessa a persone non utilizzate effettivamente per il servizio ma fatte risultare iscritte alle associazioni operanti nel settore, attraverso la compilazione di falsi verbali di assemblee e falsi elenchi di soci, ovvero a persone utilizzate realmente ma in misura esorbitante rispetto ai limiti quantitativi fissati dalla convenzione stipulata con l'A.R.O.C. dalla regione Campania, oppure dichiarando possedute dalle associazioni suddette alla data del 31 dicembre 1979 ambulanze acquistate solo successivamente a tale data, allo scopo di elevare il numero dei soci utilizzabili; tutto ciò facendo con la preminente finalità di predisporre in favore di dette persone le condizioni per la loro assunzione da parte della regione Campania.

In particolare, il Grippo per avere, sia prima che dopo la approvazione della legge n. 71 del 1980, messo i locali del

« Centro prospettive » con sede in Napoli, via G. Orsini, di cui era titolare, a disposizione di Barbarossa Giovanni, da lui incaricato di prendere contatto, tramite Cuofano Pasquale, esponente politico della sua stessa corrente, con i presidenti delle cooperative per il trasporto infermi, e per aver mantenuto egli stesso tali contatti con i presidenti medesimi, facendo così includere negli elenchi da inviare all'A.R.O.C. i nominativi di cento persone da lui indicate, nella consapevolezza che la loro immissione era illegittima, perché fondata su documentazione falsa (inserimento nei registri dei soci delle varie cooperative).

In Cardito ed altrove dal dicembre 1980 al dicembre 1981.

Resto in attesa di conoscere la decisione che verrà adottata al riguardo.

*Il procuratore generale della Repubblica*  
ALDO VESSIA